

La outdoor photography può essere anche definita fotografia naturalistica d'azione. Richiede impegno, esperienza come fotografo ed escursionista, spirito d'avventura e nessun limite alla fantasia.

OUTDOOR PHOTOGRAPHER

testo e foto di
Paolo Meitre Libertini

A metà strada tra il fotografo di natura, il fotografo sportivo e il fotografo di reportage, l'Outdoor Photographer possiede un'identità propria.

Laddove i puristi dell'immagine di natura escludono dall'inquadratura ogni presenza estranea all'ambiente, il fotografo di outdoor, inserisce la figura umana come elemento integrante del paesaggio stesso.

Nelle sue immagini, il bianco e nero dei reportage diventa un arcobaleno di colori. La sua missione: guardare, osservare e ritrarre tutto quanto si muove veloce intorno a sé. Secondo lui è l'uomo, inserito nell'immagine, che testimonia la propria presenza nella natura, che ne valorizza l'ampiezza e ne esalta le dimensioni. Il suo terreno d'azione è la terra, vissuta e vista sotto il cielo aper-

to. L'attrezzatura fotografica che usa è ridotta al minimo indispensabile.

Si porta dietro soltanto il necessario. L'esigenza è quella di viaggiare leggero. È il meno raffinato, il meno esigente di tutti i fotografi, ma con le immagini racconta la sua poesia. Se il mondo dei fotografi è pieno di cavalli di razza, lui senza dubbio è un mezzosangue che vive allo stato brado.

Op: La Professione

Racchiudere l'azione, la natura e i colori in un unico scatto.

Ritrarre un'impresa estrema così come un semplice trekking sui sentieri di montagna o lo scorrere di un fiume.

Il fotografo outdoor, ora discende sulla neve soffice al fianco di sciatori impegnati in salti di roccia, ora infila la muta per riprendere l'apneista che entra in un relitto.

Un giorno sulle strade asfaltate a seguire i ciclisti, il giorno dopo a fotografare in parete i climber.

Nella fotografia cerca di trasmettere il senso del luogo cercando di animarlo inserendovi all'interno l'azione.

L'immagine che crea, deve raccontare qualcosa di interessante sulla vita del posto.

Combinare il territorio con l'azione, il movimento e il colore. Catturare l'azione inserendola in un contesto speciale che sia di paesaggio, di performance, di luce o dell'ambiente.

Per poterlo fare, prima di tutto, occorre mettersi in condizione di sapersi e potersi muovere per seguire i nostri modelli.

Per intenderci, se vogliamo fotografare uno snowboarder che surfa in neve fresca, dovremmo essere in grado di scendere assieme a lui.

Certamente si può fotografare da lontano con dei lunghi fuochi, ma lavorando vicini, con l'ausilio di ricetrasmittenti, si lavora meglio e soprattutto si capisce al volo, quando il fotografo dà le indicazioni su dove deve passare o scendere il rider, in particolar modo sulla neve dove il manto uniforme e monocromatico, non rivela particolari punti di riferimenti.

I modelli con cui si collabora, in genere, sono atleti dei più differenti sport.



La fotografia qui a destra è stata scattata presso la baia di Guadalupe.

Sia il posto che la luce erano molto interessanti ma ho trovato qualche difficoltà a scegliere l'inquadratura adatta fino a quando sulla mia Nikon D200 ho montato il fish-eye Nikkor da 10,5mm f/2,8.

Avevo visto questa zona dall'alto ma non c'erano accessi al mare. Un signore incontrato per caso, mi ha detto: "Ti porto io dove una volta c'era un sentiero che portava giù, ma non lo pratica più nessuno da tempo".

Beh, lo abbiamo riaperto noi e questo scatto è il risultato di quella scarpinata.

chi è?

PAOLO METRE LIBERTINI è un Fotografo NPS (Nikon Professional Service).

Giornalista pubblicitario e guida ambientale escursionistica GAE.

Da alcuni anni si occupa di fotografia per l'editoria, di comunicazione e pubbliche relazioni. Ha collaborato a lungo come freelance con le maggiori testate nazionali ed internazionali di sport, outdoor, e fotografia. Direttore responsabile ed autore delle riviste Cover e Onde in movimento. È stato autore fotografo e art director della rivista Oasis Outdoor.

Inizia a fotografare all'età di 20 anni circa, collaborando con alcune delle più grandi agenzie fotografiche specializzate nelle corse automobilistiche, in particolare nei rally. Dopo un paio di gare di prova nei circuiti regionali, viene arruolato per il mondiale rally.

Dopo qualche stagione si specializza a fotografare sulla neve, diventando uno dei primi fotografi a lavorare nel settore dello snowboard in Italia pubblicando praticamente su qualsiasi rivista parlasse di questo sport.

Dallo snowboard all'avventura pura, diventando uno dei fotografi invitati ed accreditati dall'organizzazione italiana, per seguire il Camel Trophy, la madre di tutte le avventure, che seguirà nelle ultime due edizioni: Terra del Fuogo e Tonga-Samoa. Dalla neve all'acqua, dalla polvere del deserto ai crateri dei vulcani attivi.

L'azione, lo sport, immerso nella natura fa ormai parte



dell'essere fotografo e uomo, immerso nella natura alla ricerca ossessiva di fotografare tutto quello che si muove rapidamente.

Dagli sciatori in neve fresca ai biker che sfrecciano sulla terra rossa, agli apneisti agli animali selvatici che scappano e corrono o i rapaci che volano rapidi.

Ma qualsiasi cosa c'entri con la natura, dalla fotografia ravvicinata alle panoramiche che spaziano regalando ampi paesaggi.

Amava uscire per fotografare quando il tempo non promette niente di buono, per poter sfruttare proprio le situazioni più inaspettate: sotto la pioggia o sotto una copiosa nevicata o con il mare agitato dal forte vento.

In genere si cerca di instaurare un rapporto di complicità più che di collaborazione.

Analizzando il lavoro a stretto contatto con gli atleti ci sono diversi vantaggi: si ha la possibilità di lavorare e valutare gli scatti in modo competente, da entrambi i punti di vista. Si ha inoltre il vantaggio di realizzare sempre immagini attuali o addirittura che anticipano le mode o tendenze.

Generalmente gli atleti sponsorizzati, utilizzano capi di abbigliamento o attrezzature in anteprima, cioè delle collezioni che usciranno l'anno succes-

sivo, per cui si ha il privilegio di lavorare in esclusiva ed in anticipo, e questo è un vantaggio in quanto le immagini diventano molto spettacolari e professionali (per il fatto che sono atleti professionisti), acquisendo un valore commerciale, in quanto inedite.

I clienti principali, possono essere i rider stessi che a loro volta rivendono le immagini a riviste e/o sponsor, procurando un ulteriore ritorno di immagine oppure aziende di settore, enti turismo, editori vari.

Una volta realizzato il reportage, le immagini restano sempre (a meno di accor-





Il tempo non prometteva niente di buono quel giorno nel Parco Nazionale del Gran Paradiso di Cogne. La salita piuttosto impegnativa, si inerpica su sentieri appena accennati lungo la dorsale della montagna. Il cielo nuvoloso iniziava a tuonare, e l'aria era fredda in quel pomeriggio di settembre: ad un tratto, il sole è riuscito a forare le nubi disegnando la pietraia con luci surreali.



Il Garmin Oregon 550T. Gps dotato di fotocamera integrata che utilizzo per memorizzare le coordinate geografiche dei miei scatti più interessanti

di particolari intrapresi con il cliente) di proprietà dell'autore (il fotografo) e si cedono i diritti di utilizzo a tempo più o

meno determinato.

In genere la prima scelta fotografica va sempre al cliente che ha commissionato il lavoro, in seconda battuta, si potranno proporre gli scatti successivi, che non saranno troppo diversi dai primi, ad altri clienti.

E' buona norma non proporre materiale troppo simile a più aziende operanti negli stessi mercati e/o a riviste in diretta concorrenza tra loro.

Per esempio una foto d'azione pura, potremmo proporla alla ditta che produce tavole o sci, ad una rivista specializzata e ad una rivista di viaggi oltre che all'ufficio del turismo del posto dove lo scatto è stato realizzato.

Inoltre, sempre in collaborazione con i rider, si può, e questa in genere è la strada che seguo personalmente, abbinare un testo alle foto, in questo caso si tende a vendere l'articolo completo per eventuali pubblicazioni. Generalmente a riviste.

Lungo la strada

Durante i workshop che organizzo, la domanda ricorrente sempre è la stessa; Ma quando si fotografa? E soprattutto che cosa si fotografa?

E la risposta è sempre la stessa: Si inizia a fotografare non appena si mette fuori il naso dalla porta!

Macchina al collo pronta a scattare.

Ovviamente, nel momento in cui accendiamo la nostra reflex, montiamo l'ottica che più ci aggrada (personalmente monto il 70/200 f 2,8) e settiamo la macchina:

Consiglio di impostare sin da subito i parametri di scatto: bilanciamento del bianco, qualità dell'immagine che sia raw o jpeg (ad ognuno la propria scelta) ed un tempo/diaframma di partenza regolato sulla scena che abbiamo davanti che controlleremo man mano che la luce o la nostra posizione cambia.

Inoltre consiglio di attivare (se non è di default) la visualizzazione dell'istogramma e l'attivazione dello schermo alte luci che aiuta a visualizzare al volo, eventuali zone di ritaglio (lampeggiano nel display)

>> L'ATTREZZATURA UTILIZZATA

IL MIO CORREDO DI BASE, deve essere leggero ed essenziale e il meno ingombrante possibile per trasportarlo sempre e ovunque, anche per ore e ore di camminata in montagna. Per affrontare ogni situazione personalmente utilizzo:

> 2 corpi macchina (NIKON D300S + NIKON D200)

> AF-S Zoom Nikkor 70-200mm f/2.8G ED VR II NEW

> AF DX Fisheye-Nikkor 10.5mm f/2.8G ED DX

> AF-S DX Zoom-Nikkor 18-70mm f/3.5-4.5G IF-ED DX

> NIKKOR AF-S TC-20E II

> 2 Scafondri Nimar NI303D (per Nikon D300S e D200)

> AF-S Nikkor 50 mm f/1,4G utilizzato con lenti addizionali



In alto: back stage del workshop ai laghi del Nivolet nel Gran Paradiso piemontese. Sotto: Cliff sulle rocce e sulla neve di San Domenico, una piccolissima stazione sciistica della Valdossola realizzate almeno un decennio fa con una Nikon F5, obiettivo 18mm f/2,8 su pellicola Fuji Provia 100.

Personalmente quando esco a fotografare da solo, senza modelli o rider, preparo in precedenza un itinerario e mi documento su quello: Informazioni generali che riguardano il periodo e/o particolari inquadrate offerte dal territorio (esempio laghi nascosti ecc.) oppure le fioriture in primavera che siano in alta montagna o nella macchia mediterranea o le lotte degli stambecchi ecc...

Inoltre sono sempre pronto allo scatto, perché spunti interessanti si possono trovare a 4000 metri così come nel giardino dietro casa.

Durante la fase di didattica nei workshop, le mie proiezioni iniziano con una serie di scatti che ritraggono fiocchi di neve che cadono. Semplicemente variando la messa a fuoco, utilizzando lo zoom al massimo della focale 200mm con l'ausilio della dissolvenza, la scena cambia radicalmente dal primo all'ultimo scatto. E' solo un'idea per far capire che qualsiasi cosa abbiamo davanti agli occhi, può diventare un soggetto fotografabile.

Le immagini che realizzo sono sempre prese al volo. Raramente faccio delle lunghe sessioni di attesa. Se ritraggo un animale è solo perché, essendomi documen-



>> LO ZAINO

TANTO PER NON COMPLICARCI LA VITA, siccome non fotografiamo propriamente in un confortevole studio al caldo e con un tetto sulla testa, dobbiamo provvedere a portarci dietro tutto (o quasi) l'occorrente per poter fotografare.

Questo è il mio kit "essenziale" di lavoro:

- > Zaino capiente totalmente impermeabile
- > Cavalletto piccolo e robusto
- > Schede di memoria UDMI di riserva
- > Batterie e caricabatterie
- > Binocolo piccolo e leggero
- > Pennellino con pompetta per interventi di emergenza; per i sensori
- Ma sarebbe meglio un piccolo aspiratore
- > Blocco notes con penna
- > Cartine e guide del territorio

Inoltre, il nostro zaino deve esserci di aiuto anche per quanto riguarda l'escursione, quindi dovrà contenere:

- > Abbigliamento termico asciutto di scorta, specialmente se si cammina in alta montagna
- > Giacca a vento/mantellina per la pioggia
- > Guanti comodi e caldi
- > Lampada frontale
- > Coltellino
- > Luce di emergenza
- > GPS/bussola
- > Borraccia
- > Vivande di scorta
- > Crema protettiva
- > Cappellino di lana (se in montagna, anche in estate)
- > Occhiali da sole adeguati (maschera se in alta montagna, occhiali da ghiacciaio all'occorrenza)
- > Kit di pronto soccorso

Per finire:

Assolutamente da non dimenticare un abbigliamento adeguato al terreno che andremo a perlustrare per fotografare.

A seconda dei soggetti e/o zone, dovremo scegliere l'abbigliamento adeguato.

Per esempio, se andiamo alla ricerca di animali, dovremo utilizzare abbigliamento in tessuto non sintetico, per evitare il rumore prodotto dallo sfregamento.

Scarponcini da trekking e cappellino sempre.



Questa immagine è stata realizzata nel parco marino intitolato a J. Cousteau nell'isola di Guadalupe. Ci avevano detto che non era possibile incontrare le tartarughe e che la loro presenza in quel luogo era solo una leggenda. Invece, un ragazzo conosciuto sul posto ci ha fatto la soffiata giusta e siamo riusciti ad incontrarne una famiglia intera. Particolare quest'incontro che vedeva l'esemplare più grande che "pascolava" tranquillamente sulla prateria subacquea. Nikon D200 ob. 10,5 mm f/2,8 chiusi in una custodia Nimar.



tato, so in linea di massima, di trovarlo in una determinata zona ed in un determinato periodo. Ovviamente a volte può capitare un colpo di ... fortuna, ma questo è un caso. E se questo capita, dobbiamo essere pronti allo scatto.

Alle volte, anche nei photo-shooting organizzati, può capitare di individuare una zona perfetta per uno scatto, magari a 5 metri dalla strada. In questo caso chiedo al mio collega di scatti, se riesce farmi un passaggio o un'evoluzione proprio in quella area. Generalmente mi prendono per pazzo oppure mi guardano con sufficienza perché un posto così, ad occhio nudo, può sembrare banale per uno scatto d'effetto, ma normalmente si ricredono quando rivedono lo scatto stesso pubblicato magari su qualche copertina.

Per cui il messaggio è quello di osservare intorno a noi!

Ovunque c'è un posto nascosto che sta alla nostra attenzione e al nostro occhio, andare a scovare e trasformarlo in una fotografia interessante. ■





>> GLI "OUTDOOR PHOTOGRAPHER" WORKSHOP

GLI **OUTDOOR PHOTOGRAPHER WORKSHOP** sono esperienze fotografiche, che fanno parte del progetto Nikon School dedicate agli appassionati di fotografia di outdoor che desiderano ampliare le proprie conoscenze teoriche e pratiche e che vogliono scoprire la natura, fotografando in tutte le Stagioni e le situazioni.

Sono articolati su due giorni di attività che si alternano tra esercitazioni pratiche sul campo e lezioni didattiche in aula con proiezioni.

Lo scopo delle nostre experience è quello di aiutare i partecipanti a trovare una propria visione interpretativa nella fotografia Outdoor.

I workshop approfondiranno le diverse fasi di pianificazione delle uscite; dallo studio dei soggetti e dell'inquadratura, alla programmazione degli itinerari sul territorio.

Non saranno trascurate le tecniche di base per poter ottenere il meglio dalla propria attrezzatura fotografica.

IN PARTICOLARE:

- L'inquadratura.
- L'esposizione e la messa fuoco.
- Utilizzo dell'attrezzatura in manuale per meglio apprendere il comportamento.
- Quale attrezzatura è più indicata.

ARGOMENTI DI DIBATTITO DURANTE I CORSI SARANNO:

- La fotografia digitale.

- Come organizzare un uscita fotografica/ raccolta informazioni/ Appunti sul territorio.

- Argomentare il photo shooting (trekking, mtb, itinerario ecc.).

- Cosa fotografare/come e dove documentarsi.

- Come ricercare le inquadrature: tecnica di riprese outdoor: soggetti sfondi ed orizzonti.

- Come interagire con i modelli/compagni di escursione.

- L'importanza estetica dei soggetti fotografati.

- Fotografia panoramica.

IN AULA:

- Fase didattica pre-escursione.

- Con l'ausilio di supporti audiovisivi, comprendere l'esposizione, la gamma dinamica.

IN FASE FINALE:

- L'elaborazione dei files digitali prodotti nell'escursione (alcune nozioni di post-produzione).

- Breve corso di utilizzo Photoshop cs5 e catalogazione files con Bridge.

- Come proporre i propri servizi per eventuali pubblicazioni/rapporti con la stampa/editori

- Come avviare una trattativa per richiesta di sponsorizzazioni tecniche: viaggi/materiali.

OP MAG:

E' il mag on line gratuito, della nostra associazione sul quale si può collaborare pubblicando le proprie immagini e/o i propri reportages.